

Rassegna del 09/10/2020

ANCE VENETO

09/10/2020	Gazzettino Rovigo	2	"Superbonus" per otto case su dieci - Superbonus per tetti e cappotti	Garbo Alessandro	1
09/10/2020	Giornale di Vicenza	10	Unioncamere e Ance Veneto Un vertice sul superbonus	...	3
09/10/2020	Voce di Rovigo	28	"Superbonus diventi strutturale"	...	4

SCENARIO

09/10/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Ater a caccia dei furbetti «La task force è in funzione 270 ispezioni in soli sei mesi»	Fusar Poli Elena	5
09/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Superstrada Pedemontana, deciso il dissequestro della galleria sud di Castelgomberto: «Ora veloci»	Centin Benedetta	7
09/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Autorità per la laguna, M5s spaccati I sindacati: garanzie per 261 lavoratori	Zorzi Alberto	8
09/10/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10	Tav, studio di fattibilità per il tracciato ad est partito ufficialmente	g.m.c.	10
09/10/2020	Corriere delle Alpi	25	Vaia, partono 44 cantieri su strade, gallerie e ponti - Veneto Strade mette in cantiere interventi per oltre 37 milioni	Dal Mas Francesco	11
09/10/2020	Gazzettino	12	Atlantia-governo nuovo stallo sulla cessione - Atlantia-Cdp, stallo nel negoziato frenato anche dal piano tariffario	R.Dim.	13
09/10/2020	Gazzettino Padova	11	Dalla prima pietra alla "tesi": l'Ater festeggia i suoi 100 anni - Casa come missione: 100 anni di Ater	Moranduzzo Silvia	15
09/10/2020	Gazzettino Venezia	5	Porto compatto Ultimatum al Governo - Porto compatto L'ultimatum al governo: «Ora ci muoviamo noi»	Guidone Paolo	17
09/10/2020	Gazzettino Venezia	11	Il commissario blocca le assunzioni dell'ultima ora dei consulenti Cvn - Mose, il commissario Spitz blocca le assunzioni dei consulenti Cvn	Vittadello Raffaella	20
09/10/2020	Giornale di Vicenza	15	Tav, tratto est al via la trincea è un rebus - Tav, via al tratto est con rebus trincea	Negrin Nicola	22
09/10/2020	Giornale di Vicenza	32	Tunnel Spv, via i sigilli Il cantiere ora accelera	Carollo Matteo	24
09/10/2020	Italia Oggi	36	Lo scandenzario dei comuni	...	26
09/10/2020	Mattino Padova	27	Case popolari, cento alloggi per 1.400 famiglie in attesa - Cento alloggi per 1.400 famiglie in attesa	Cadoni Cristiano	27
09/10/2020	Nuova Venezia	20	Mose e crociere «Ispiriamoci ai grandi porti del Nord»	N.B.	29
09/10/2020	Nuova Venezia	24	Rotonde e autovelox il piano del Comune per le strade più sicure	Abbadir Alessandro	30
09/10/2020	Nuova Venezia	24	Nuove asfaltature in via Stradona Mira, interruzioni alla corrente	...	32
09/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	10	Autostrade, il governo "congela" la revoca e riapre la trattativa sul destino di Aspi	Barbera Alessandro	33
09/10/2020	Repubblica Venerdì	44	Superbonus, la nuova casa degli italiani - Tutti pazzi per il superbonus	Smorto Giuseppe	35
09/10/2020	Sole 24 Ore	30	Superbonus 110%: spazio allo sconto per lavori avviati prima di luglio - Superbonus, accesso possibile per lavori avviati prima di luglio	Gavelli Giorgio - Tosoni Gian_Paolo	40
09/10/2020	Sole 24 Ore	30	Speciale Telefisco i1 27 ottobre	...	42
09/10/2020	Voce di Rovigo	23	Stazione, una grande scommessa	Bozzolan Sofia	43

“Superbonus” per otto case su dieci

► Vetustà degli edifici in Polesine superiore alla media: il 78% delle abitazioni è nelle classi energetiche più basse

► Il presidente dei costruttori Ghiotti: «Proroga necessaria per le detrazioni al 110%». Richieste per tetti e “cappotti”

Il rilancio dell'edilizia, anche in provincia di Rovigo, passa dal Superbonus del 110% e dalle agevolazioni fiscali. Stanno arrivando alle imprese polesane le prime richieste per avviare i lavori: i numeri sono già interessanti. Solo il 10% delle abitazioni è di nuova generazione in classe A+ e A++, mentre 8 case su 10 hanno la necessità di essere rivalutate e ristrutturate dal punto di vista energetico. Tra le riqualificazioni più richieste prevalgono i cosiddetti “cappotti”, impermeabilizzazioni e coibentazioni ai tetti e rivestimenti esterni. Per i costruttori il sistema fiscale agevolato in tal misura può trasformarsi in una panacea contro la grave crisi che ha colpito il settore.

Garbo a pagina II e III



BONUS CASA Interventi vantaggiosi

Superbonus per tetti e cappotti

► La platea dei potenziali beneficiari delle detrazioni al 110% in Polesine è dell'80% degli edifici, tra i più vecchi in Veneto

► Le associazioni dei costruttori premono per un rinvio a fine 2023 del termine per completare i lavori nelle case

**IL PRESIDENTE GHIOTTI:
«TRA LE RICHIESTE
SPICCANO QUELLE
DI MAGGIOR ISOLAMENTO
DEI MURI E DI RIFACIMENTO
DELLE COPERTURE»**

RILANCIO DELL'EDILIZIA

ROVIGO La lenta rinascita dell'edilizia, anche in provincia di Rovigo, ricomincia dal Superbonus al 110% e dalle agevolazioni fiscali. Alle imprese polesane sono già arrivate le prime richieste per avviare i lavori: si procede avanti a piccoli passi, ma intanto emergono subito numeri interessanti. Solo il 10% di abitazioni è di “nuova generazione” in classe A+ e A++, il 78% delle case in Polesine ha la necessità di essere rivista da un punto di vista energetico e tra le tipologie di riqualificazione più richieste, almeno nel Rodigino, spiccano tetti, “cappotti” e rivestimenti esterni.

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

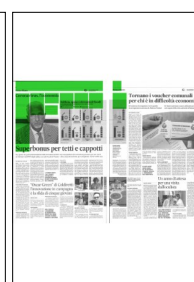
Sono questi i principali argomenti toccati da Paolo

Ghiotti, presidente di Ance Veneto, nell'analisi a 360 gradi legata all'importante strumento contenuto nel Decreto rilancio: «Il Superbonus del 110% trova in Veneto un ambito di applicazione favorevole, caratterizzato da un'alta anzianità di costruzione degli edifici residenziali che per il 72% hanno almeno 40 anni di età, ma la percentuale sale in provincia di Rovigo: qui le abitazioni vetuste si attestano attorno al 78%. Negli ultimi anni, nelle province di Padova e Vicenza, ad esempio, si è costruito di più rispetto al Polesine: qui abbiamo addirittura degli immobili inseriti nelle classi G e F, che avrebbero quindi bisogno di una completa “rivoluzione”».

OPERAZIONE CONVENIENTE

Il numero uno dei costruttori veneti è convinto della bontà di questa operazione: «Il Superbonus rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio: può dare vigore al sistema edile, che da anni vive in uno stato di crisi, con timidi segnali di ripresa nel 2018 e 2019, prima di precipitare ancora giù, nella primavera

di quest'anno, a causa dell'emergenza Coronavirus», sottolinea Ghiotti. I dati del Polesine sono lievemente in controtendenza rispetto al panorama regionale: «Tra le tipologie di riqualificazione al momento più gettonate per le detrazioni fiscali, in provincia di Rovigo, ci sono tetti e cappotti esterni per il 40%, seguiti da caldaie e serramenti per il risparmio energetico - spiega il presidente dell'Ance - Data l'anzianità degli edifici del Veneto la quota di edifici residenziali con elevate prestazioni energetiche, certificati in classe A o B, è piuttosto bassa: tra il 2016 e il 2019 dei circa 450mila Attestati di prestazione energetica acquisiti solo il 13% presentava classi elevate, la percentuale in Polesine diminuisce ulteriormente e si



ferma al 10%».

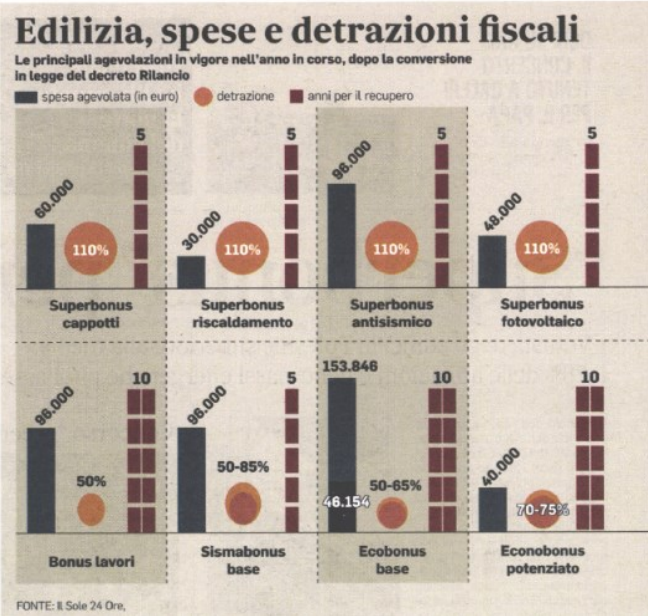
LE DETRAZIONI

Gli articoli 119 e 121, contenuti del Decreto rilancio, prevedono una detrazione fiscale del 110% per le spese affrontate dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per interventi di efficienza energetica e riduzione del rischio sismico. Ma rischia di essere una corsa contro il tempo. Ghiotti e Ance Veneto spingono per una proroga e motivano la richiesta: «Durante i controlli, potrebbero emergere alcune irregolarità da sanare sui vecchi capannoni e i tempi tecnici per stilare un progetto potrebbero quindi slittare ai primi mesi dell'anno: tuttavia, è difficile iniziare i lavori sui tetti a gennaio e febbraio, meglio attendere marzo e la primavera, con le temperature più favorevoli. In queste condizioni diventa difficile terminare gli interventi entro il 31 dicembre 2021, ma abbiamo ricevuto ampie garanzie dal Governo e siamo in attesa di una proroga che estenda i tempi dei lavori fino al termine del 2023».

Al recente webinar sul tema "Super eco-sisma bonus: modalità e strumenti per ridare valore al patrimonio immobiliare" hanno partecipato 880 addetti ai lavori, sotto la cabina di regia di Ance Veneto. Tra i nodi principali emersi nell'attuazione del provvedimento emerge la gestione del credito fiscale derivante da interventi Superbonus, che prevede la possibilità di cessione da parte del committente all'impresa, con lo sconto in fattura, o ad altri soggetti, più facilmente ad un istituto bancario. Ance Nazionale ha siglato un accordo con Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese associate degli strumenti per la gestione degli aspetti finanziari, necessaria per avviare i lavori.

Alessandro Garbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCASIONE DI RIPRESA
Gli incentivi alle ristrutturazioni e all'efficientamento energetico per **Paolo Ghiotti** (foto), presidente di **Ance Veneto**, rappresentano un'ottima opportunità per le imprese



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

AMESTRE**Unioncamere
e Ance Veneto
Un vertice
sul superbonus**

«Il clima è cordiale e la condivisione sui temi affrontati è totale. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che il super bonus 110% è un'importante opportunità di rilancio, ma ci auguriamo che la burocrazia non ne attenui l'impatto positivo. Per questo abbiamo deciso di istituire a Treviso un tavolo che monitori da vicino gli effetti e l'applicazione di questo incentivo e con Ance si è ragionato sulla possibilità di declinare lo strumento a livello regionale». Così il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, sintetizza l'incontro con il presidente di **Ance Veneto, Paolo Ghiotti**.

In particolare nell'incontro «sono stati messi al centro del colloquio le opportunità ed agli aspetti tecnici dell'incentivo messo in campo del Governo ed a tal proposito il presidente di Unioncamere Veneto ha illustrato il progetto del tavolo di confronto voluto dalla Camera di commercio di Treviso - Belluno che dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti interessati dalla misura con l'obiettivo di monitorare costantemente l'attuazione di questo provvedimento». Infine i due presidenti «hanno messo in evidenza il tema della legalità con il rischio per il sistema produttivo delle imprese del Veneto delle infiltrazioni mafiose».



EDILIZIA L'appello dei presidenti di Unioncamere e Ance per il rilancio del settore in crisi

"Superbonus diventi strutturale"

Timori per l'impatto del virus sull'economia: "Attenzione alle infiltrazioni mafiose"

VENEZIA - Nella sede di Unioncamere Veneto a Mestre il presidente Mario Pozza ieri ha incontrato il Presidente di **Ance Veneto**, Paolo Ghiotti. Presenti all'incontro anche il segretario generale di Unioncamere Veneto, Roberto Crosta ed il direttore di **Ance Veneto**, **Enrico Ramazzina**. Al centro dell'incontro, oltre alla collaborazione ed il dialogo tra due soggetti, il tema del Superbonus 110%. In particolare sono stati messi al centro del colloquio le opportunità e gli aspetti tecnici dell'incentivo messo in campo del Governo e a tal proposito il presidente di Unioncamere Veneto ha illustrato il progetto del tavolo di confronto voluto dalla Camera di Commercio di Treviso - Belluno che dovrebbe

coinvolgere tutti i soggetti interessati dalla misura con l'obiettivo di monitorare costantemente l'attuazione di questo provvedimento. Un'iniziativa che ha trovato un giudizio estremamente positivo del presidente di **Ance Veneto**, Paolo Ghiotti, che ha ragionato sulla possibilità di allargare su scala regionale il tavolo in modo da ottenere un quadro della situazione ancora più esaustivo e completo.

I due presidenti, infine, dialogando sulle conseguenze e l'impatto del Covid-19 hanno messo in evidenza il tema della legalità "con il rischio per il sistema produttivo delle imprese del Veneto delle infiltrazioni mafiose". La crisi e le difficoltà economiche di diverse aziende rischiano infatti

di creare un terreno fertile per pratiche illegali e malavittose.

Il Presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, sintetizza così l'incontro: "Si è svolto in un clima cordiale e sui temi affrontati la condivisione è totale. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che il Super Bonus 110% è un'importante opportunità di rilancio, ma ci auguriamo che la burocrazia non ne attenui l'impatto positivo. Per questo abbiamo deciso di istituire a Treviso un tavolo che monitori da vicino gli effetti e l'applicazione di questo incentivo e con Ance si è ragionato sulla possibilità di declinare lo strumento a livello regionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUPERBONUS

Detrazione d'imposta 110%



Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

L'EGO - HUB



Ater a caccia dei furbetti «La task force è in funzione 270 ispezioni in soli sei mesi»

L'ente celebra il secolo di vita: «Diamo casa a oltre 23 mila persone»

PADOVA Più un nuovo punto di partenza che un prestigioso traguardo raggiunto: Ater Padova compie 100 anni, e si appresta a festeggiare la tripla cifra con tre giorni di eventi - tra iniziative, convegni e seminari - in programma da mercoledì 14 a venerdì 16 ottobre al Giardino d'Inverno nel quartiere Portello. La presentazione delle celebrazioni del centenario dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ente che gestisce gli alloggi sociali della provincia di Padova) è stata l'occasione per fare il punto su una realtà che può contare su 9.400 unità immobiliari, delle quali 7.500 di proprietà. Merito anche degli investimenti fatti nell'ultimo quinquennio, riassunti così dal presidente Gianluca Zaramella: «Dal 2015 al 2020 abbiamo riqualificato 1.052 alloggi e costruito altri 148 investendo 56 milioni e 200 mila euro, a cui vanno aggiunti i 17 milioni di euro spesi nei 5.700 interventi

effettuati, la maggior parte dei quali di manutenzione ordinaria».

Ma l'impegno di Ater Padova prosegue e soprattutto proseguirà: «Solo quest'anno abbiamo già compiuto mille interventi, realizzato 19 nuove unità immobiliari e restaurato 387 appartamenti tra città e provincia, ma nel triennio 2021-2023 alzeremo ulteriormente l'asticella riqualificando altri 380 alloggi e costruendone 51, per un impegno di spesa di circa 22 milioni di euro».

Gli appartamenti attualmente disponibili ospitano circa 23.500 persone, equamente divise tra provincia e città: gli alloggi sono prevalentemente occupati da uomini e donne di nazionalità italiana (83,6%), e uno su cinque di essi supera i 75 anni. Dati che si sommano a un altro - altrettanto significativo - fornito da Marco Bellinello, direttore di Ater Padova, che

non si sottrae all'inevitabile domanda sui furbetti dell'affitto: «Quella relativa alla loro esistenza non è una leggenda metropolitana. Purtroppo ce ne sono, tanto che abbiamo sottoscritto una sorta di convenzione con la Guardia di Finanza, così appena li scopriamo li segnaliamo a loro, i quali avviano un'indagine accurata che passa anche per il controllo della veridicità delle dichiarazioni dei redditi e che può culminare con la decadenza dei contratti in essere o lo sfratto in caso di comprovata colpevolezza. Abbiamo inoltre compiuto un ulteriore giro di vite creando da zero l'Ufficio Verifiche ed Ispezioni, formato da quattro persone: grazie a questa formula nei primi sei mesi del 2020 abbiamo già effettuato 270 interventi tra cui molti controlli dell'effettiva sussistenza dei requisiti da parte degli inquilini Ater».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zaramella Alzeremo l'asticella degli interventi: prevista la riqualificazione di 380 alloggi e la costruzione di altri 51

22 milioni

l'impegno di spesa previsto da Ater Padova nell'ultimo piano triennale di interventi per il patrimonio edilizio in tutta la provincia





Tre giorni di celebrazioni
Uno scorcio del Giardino d'Inverno al quartiere Portello, dove l'Ater per tre giorni celebrerà i 100 anni dalla sua fondazione

I cantieri nel Vicentino**Superstrada Pedemontana, deciso il dissequestro della galleria sud di Castelgomberto: «Ora veloci»**

Ora lo scavo della galleria di Castelgomberto sarà molto più veloce

CASTELGOMBERTO Pedemontana Veneta: dopo tre anni verranno rimossi i sigilli sulla canna sud della galleria Castelgomberto-Malo, lato Castelgomberto, scattati a settembre 2017 dopo il cedimento di un fronte di escavazione in prossimità del torrente della Poscola. Ieri la procura di Vicenza ha emesso il decreto di dissequestro relativo al fermo di quel cantiere, sulla canna sud appunto mentre in quella nord si è continuato a scavare ma con medie molto ridotte. «L'evento è molto importante per l'avanzamento dei lavori perché il lato Vicenza è il più lento per il tipo di lavorazioni ed è quello, pertanto che, a seguito del sequestro, riporta maggiore ritardo» fa sapere la Struttura di Progetto della superstrada Pedemontana precisando che, ad oggi la galleria, lunga sei chilometri su quattro corsie, è stata scavata per due terzi circa. «Si è ora in attesa del via libera anche del lato Treviso, dove il sequestro è stato disposto nel 2016 a seguito dell'incidente mortale sul lavoro - continua la nota -. Questo permetterà di ridurre nel tempo il disagio causato dai camion del cantiere per il trasporto di materiale». Di certo il dissequestro «lascia ben sperare sulla conclusione dei lavori della galleria, facendo ipotizzare che lo scavo sarà completato molto più velocemente» sostiene la Struttura di Progetto - È proprio il caso di dire che si comincia a vedere la fine del tunnel».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autorità per la laguna, M5s spaccati

I sindacati: garanzie per 261 lavoratori

Vanin: hanno deciso D'Inca e Spessotto, io contraria. Voto finale lunedì. Oggi nuovo test del Mose

VENEZIA Alla Camera ci sono una quarantina di deputati in isolamento Covid e il voto finale sul decreto Agosto slitta a lunedì. Ma non si placano le polemiche sull'Autorità per la Laguna, che si occuperà del Mose e dell'ecosistema attorno a Venezia. Dopo aver presentato come prima firmataria svariati emendamenti (*in primis* per spostarne la *governance* dal ministero delle Infrastrutture a quello dell'Ambiente) ed essersi detta «insoddisfatta» il giorno del voto a Palazzo Madama, ora la senatrice M5s Orietta Vanin esce allo scoperto e attacca i suoi compagni di partito che, a suo dire, hanno fatto l'accordo con il Pd: il ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca, bellunese, e la deputata veneziana Arianna Spessotto. «Non ho mai condiviso questa norma, perché non semplifica ma complica ogni tutela di salvaguardia e non sono stata mai coinvolta in questo accordo di maggioranza - spiega Vanin - La Laguna di Venezia non è un'autostrada e, perciò, ho sempre contestato sia il Mit a doverne occupare esclusivamente». La senatrice aveva poi chiesto che fosse specificata la laurea in Ingegneria o tecnico-scientifica per il presidente.

L'Autorità avrà un comitato di gestione con altri sette membri - quattro ministeriali (Mit, Ambiente, Beni Culturali ed Economia) e tre degli enti locali - e un comitato consultivo. L'Autorità avrà, a regime, cento dipendenti e sarà affiancata da una società tecnica *in house*. Il testo è arrivato «blindato» e lunedì verrà approvato con la fiducia, ma non per questo i deputati di centrodestra hanno evitato gli emendamenti: secco quello della Lega, con primo firmatario il veneziano Alex Bazzaro, che chiede la soppressione dell'articolo 95 sul nuovo ente; FI e FdI hanno invece ripreso le richieste del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che voleva che l'Autorità fosse incardinata alla Presidenza del



Consiglio e che gli enti locali fossero in maggioranza nel *board*. A Ca' Farsetti si sta anche facendo una valutazione giuridica di incostituzionalità, proprio perché il nuovo soggetto attribuirebbe allo Stato materie che dovrebbero essere concorrenti con la Regione o oggetto del negoziato sull'autonomia.

Il testo su Venezia porta la «firma» del sottosegretario di Palazzo Chigi Andrea Martella e uno dei parlamentari che ci ha lavorato di più è stato l'altro Pd Nicola Pellicani. Che però ha dovuto «mandare giù» l'eliminazione del centro per gli studi climatici, che veniva meglio definito dopo essere stato introdotto con la legge di bilancio 2019. «Per questo bisogna farlo partire entro quest'anno, altrimenti si rischia di perdere mezzo milione di euro - dice - io ci ho messo la faccia, ma ho ricevuto rassicurazioni che si farà».

Proprio del futuro occupazionale di tutti questi soggetti si è parlato ieri in un incontro tra i sindacati confederali provinciali e il commissario del Mose Elisabetta Spitz. Le sigle hanno chiesto garanzie per i 261 lavoratori di Consorzio Venezia Nuova, Comar e soprattutto Thetis (l'unica non citata nel decreto). «Il Commissario ha ribadito che c'è la completa copertura economica per finire il Mose e per pagare gli stipendi di tutti i dipendenti», hanno scritto Cgil, Cisl e Uil. Spitz ha delineato anche le tappe dell'Autorità: entro dicembre sarà nominato il presidente, poi il board e quindi si dovrà fare lo statuto. L'ente sarà quindi operativo per marzo-aprile e solo allora si parlerà del passaggio del personale, che potrebbe avvenire dopo l'estate. Nel frattempo il Cvn continuerà guidato dal liquidatore, che dovrebbe essere nominato in un mese.

Intanto oggi nuovo test del Mose: saranno chiuse tutte le bocche a partire dalle 10.30, ma la marea prevista è di appena 55 centimetri.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta velocità

Tav, studio di fattibilità per il tracciato ad est partito ufficialmente

VICENZA Parte lo studio di fattibilità per il tracciato del Tav nella parte est di Vicenza. Mentre alle porte della città, a ovest, sta per iniziare il cantiere per portare i treni veloci fino ad Altavilla, il tratto ferroviario da Vicenza a Grisignano è ancora tutto da disegnare. Per questo ieri si è tenuto un incontro in videoconferenza tra il sindaco, Francesco Rucco, l'assessore alla Mobilità, Matteo Celebron, e i tecnici di Rfi: «Abbiamo chiesto di ricevere le prime proposte progettuali – afferma Rucco – iniziando ad esaminare le possibili soluzioni che tengano conto delle varie situazioni». Rfi ha iniziato la redazione dello studio di fattibilità per il prolungamento della Tav dalla stazione di viale Roma a Grisignano, per il quale si prospettano due soluzioni: il raddoppio dei binari in superficie e l'attraversamento in trincea. Ma per quest'ultima alternativa sarebbero emerse criticità legate alla presenza della falda. «Cercheremo – precisa Rucco – di privilegiare percorsi con il minor impatto ambientale e disagio per i cittadini». (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LAVORI

Vaia, partono 44 cantieri su strade, gallerie e ponti

Svincolo di Cibiana, zona di Rio Gere e sp 49 di Misurina le opere più importanti e attese

Veneto Strade mette mano ad alcuni tra i più importanti nodi della viabilità bellunese. Oltre 40 milioni di

euro saranno investiti sia in lavori che in progettazioni. E tra i lavori ci sono quelli attesi da tempo, come

lo svincolo per Cibiana, la sistemazione nella zona di Rio Gere e lago Scin, ma anche la galleria della Pa-

la Rossa sulla 50, la strada da Misurina a Carbonin.

DAL MAS / PAGINA 25

VIABILITÀ

Veneto Strade mette in cantiere interventi per oltre 37 milioni

Sono 44 i lavori post Vaia appaltati, per la maggior parte a ditte bellunesi si aggiungono sei progettazioni di opere rilevanti per circa 2,6 milioni di euro

BELLUNO

Veneto Strade metterà mano ad alcuni nodi della viabilità bellunese, fin dalle prossime settimane. Quaranta-quattro interventi per un valore di oltre 37 milioni di euro, più sei progettazioni per un totale di 2 milioni 646 mila euro. «Da dove partiremo? Lo decideremo nei prossimi giorni», risponde Silvano Vernizzi, direttore generale della società. Due i progetti più sostanziosi, da 3 milioni e mezzo ciascuno.

Uno riguarda la messa in sicurezza della strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina, subito dopo la cittadina, dove l'arteria è stata ripetutamente danneggiata dal maltempo, sia dopo Vaia che più recentemente. L'altro riguarda la stessa strada 48, per la sistemazione dei ponti in località Rio Gere e Lago sci, in territorio comunale di Cortina.

Da 3 milioni e 400 mila euro è invece l'intervento, tanto sospirato, lungo la strada 347 del passo Cereda e passo Duran, dove Veneto Strade metterà mano all'intersezione con la statale Alemagna a Venas in comune di Valle di

Cadore.

Si tratta dello svincolo per Cibiana, intervento molto atteso per i Mondiali di sci, ma che difficilmente potrà essere pronto per febbraio. Il cantiere è complesso, perché l'ampliamento dell'Alemagna andrà a coprire, con una galleria artificiale, l'ingresso della 347.

Passando in Agordino, costerà un milione e 600 mila euro il ripristino del by pass di emergenza in corrispondenza della galleria di Listolade, lungo la strada agordina 203.

In località Palù, lungo la stessa sr 203, è atteso l'adeguamento idraulico dell'attraversamento stradale; opera per la quale servirà un investimento di un milione e 200 mila euro.

Alleghe sta aspettando da tempo la variante alla 203 per bypassare l'abitato. Sono stati stanziati un milione e 242 mila euro. Siamo alla progettazione definitiva ed esecutiva. Bisognerà aspettare ancora qualche mese.

Lo stesso si dica per la nuova galleria di Soffranco, lungo la strada provinciale 251 della Val di Zoldo; lo stanziamento è di 414 mila euro.

Per il ponte di Lamosano, invece, siamo all'esecuzione dell'opera: un milione e mezzo di euro.

Da un milione di spesa è invece il consolidamento dei versanti di Valle, e analoga operazione verrà eseguita per i versanti a monte dell'agordina, sulla strada regionale 48 e sulla provinciale 251.

Sulla strada provinciale 49, con un milione e 200 mila euro si interverrà sul ponte presso il rio Popena.

L'attraversamento stradale in località Palù a Cencenighe è invece finanziato con 800 mila euro, 700 mila euro serviranno per l'accesso a Carfon, in comune di Canale d'Agordo.

Il completamento dei lavori al ponte San Felice sarà finanziato con un milione e 104 mila euro. Altri 766 mila



euro sono stati destinati per Schiucaz, in comune di Alpa-
go, dove solo di recente si è
potuti tornare a una certa
normalità. Con 414 mila eu-
ro si metterà in sicurezza il
ponte di Villanova sulla pro-
vinciale 347.

Fra le progettazioni, sia-
mo alla conclusione dello
studio per la galleria Pala
Rossa 2 e del ponte sul tor-
rente Cismon in località Pon-
te Oltra, nei comuni di Lam-
on e Sovramonte, ma ci so-
no anche 228 mila euro per il
rifacimento del ponte carra-
bile sulla SP 641 del Passo Fe-
daia.

L'elenco delle opere riguar-
da tutte le zone devastate
dalla tempesta Vaia di due
anni fa, un esame della situa-
zione del territorio che Silva-
no Vernizzi, direttore gene-
rale di Veneto Strade ha coor-
dinato con i tecnici:

«Andiamo avanti con deci-
sione per ripristinare la rete
viaria e la difesa dalle valan-
ghe dei centri abitati dopo il
disastro di Vaia, spiega Ver-
nizzi. «Siamo riusciti a rispet-
tare l'impegno di appaltare e
contrattualizzare gli inter-
venti in programma nei tem-
pi imposti dal governo e al-
tretanto contiamo di fare
nel 2021 ultimo anno di ge-
stione commissariale. Per-
tanto gli input del Commissa-
rio straordinario Luca Zaia
sono stati pienamente rispet-
tati. Abbiamo lavorato e stia-
mo lavorando in grande si-
nergia con la Provincia di Bel-
luno di cui ringrazio il presi-
dente».

Vernizzi si concede, infi-
ne, un'importante sottolineatura,
evocando, indirettamente,
quanto sta accadendo a Longarone con via Uber-
ti. «Vorrei sottolineare che la
maggior parte delle imprese
che realizzeranno gli inter-
venti sono del territorio», di-
ce il direttore. «In un momen-
to tanto difficile per il settore
penso che sia un'opportuni-
tà importante». —

FRANCESCO DAL MAS



Il progetto per la galleria Pala Rossa 2 e per il ponte sul Cismon è alle fasi conclusive

**Autostrade
 Atlantia-governo
 nuovo stallo
 sulla cessione**

Guerra di trincea fra Atlantia e il governo sulla possibile cessione di Autostrade a Cdp. «Lo stallo è dovuto alla non accettazione della clausola dell'articolo 10», ha detto ieri il ministro De Micheli rendendo nota la missiva pervenuta da Autostrade.

Dimito a pagina 12

Atlantia-Cdp, stallo nel negoziato frenato anche dal piano tariffario

►L'Art non ha ancora fornito il via libera alla proposta ►Ieri due nuove lettere inviate dal Tesoro e dalla Cassa di Autostrade che pure aveva ricevuto il placet del Mit in forma di pressing sul gruppo veneto che però resiste

DE MICHELI: «ASPI SI È SOTTRATTA ALLA CONDIVISIONE DEI CONTENUTI TECNICO-GIURIDICI DELL'ATTO NEGOZIALE» LA TRINCEA

ROMA Guerra di trincea fra Atlantia e il governo sulla possibile cessione di Autostrade a Cdp. «Lo stallo della trattativa consegue dal fatto che fino alla lettera giunta un'ora fa, Aspi si è sottratta alla condivisione dei contenuti tecnico-giuridici dello schema dell'atto negoziale, nel quale è evidente l'imprescindibile scopo di definire la procedura di contestazione attivata tale da soddisfare l'interesse pubblico. Lo stallo è dovuto alla non accettazione della clausola dell'articolo 10, che richiama perfettamente gli impegni assunti da Atlantia e Aspi nella lettera discussa nel Cdm del 14 e 15 luglio», ha detto ieri Paola De Micheli rendendo nota la missiva pervenuta da Autostrade. In essa la concessionaria, come annunciato dall'ad Roberto Tomasi, si diceva disposta a firmare l'atto transattivo proposto, salvo l'eliminazione dell'articolo 10: obbligo di vendita a Cdp pena la decadenza dell'atto stesso. Lo stallo cui fa riferimento la ministra nasce dalla non praticabilità dell'accordo

con Cdp imputata ad Aspi, una soluzione che in realtà era stata immaginata proprio dal governo già nell'agosto 2018.

Resta che a valle delle circa 30 lettere circolate fra le parti, oggi non scade nessun ultimatum stante che il presunto aut aut altro non è che un messaggio veicolato informalmente da Palazzo Chigi. Curiosamente poi, a ridosso del cda di Atlantia di ieri pomeriggio, Mef e Cdp hanno indirizzato altre due lettere distinte alla holding che si concludono entrambe con il suggerimento "fotocopia" al presidente Fabio Cerchiai e all'ad Carlo Bertazzo «a riconsiderare le vostre posizioni e a presentare soluzioni coerenti con gli impegni da Voi assunti» riguardo il *dual track* nella vendita di Aspi.

IL SOLITO PARACADUTE

Nella sua lettera il capo di gabinetto del Tesoro Luigi Carbone parte dalla missiva di Atlantia a Roberto Gualtieri del 5 ottobre confutando che «non è fondata l'affermazione che sia stato condiviso un accordo transattivo ritenuto soddisfacente per la parte pubblica». Inoltre: «Nei fatti - come già specificato nella lettera del 30 settembre a firma del segretario generale della presidenza del consiglio e dei capi di gabinetto del Mit e del Mef - con lettera del 29 settembre a Aspi ha comunicato

che il testo dell'accordo transattivo trasmesso dal concedente il 23 settembre non poteva essere condiviso per numerosi aspetti, non limitati all'articolo 10 e al rapporto tra l'accordo medesimo e la cessione della partecipazione in Aspi, proponendo la lettera significative modifiche anche su punti già condivisi ed essenziali ai fini del perseguimento dell'interesse pubblico». Quinti Carbone rammenta «che sul Pef - che è parte qualificante dell'accordo transattivo - deve essere ancora acquisito il parere dell'Art, a cui occorrerà necessariamente attenersi». La mancata condivisione di «un accordo sulla transazione comporta naturalmente che sia altrettanto infondata l'affermazione che "l'eventuale revoca [...] si motiverebbe soltanto sull'impossibilità ed il legittimo doveroso rifiuto, per una società quotata ..." di vendere a Cassa depositi e prestiti».

Dal canto suo Pierpaolo Di Stefa-



no, ad di Cdp equity, condivide che l'ingresso in Aspi avvenga a condizioni di mercato ma accusa «i continui ripensamenti e modifiche delle caratteristiche dell'operazione, come risulta, tra l'altro, dalle vostre lettere del 4 e del 18 agosto». E soprattutto si interroga sul perché nella «lettera del 5 ottobre affermate che la vendita "ad un soggetto pubblico predeterminato (Cdp)", non dia "certamente" luogo a un "processo trasparente e a condizioni di mercato"». Di Stefano rimarca che il lungo negoziato si è fermato su due punti in particolare, «la responsabilità per danni afferenti alla caduta del Polcevera, sul quale più volte abbiamo chiarito l'esigenza che questi danni rimangano di spettanza del venditore in quanto difficilmente stimabili e quantificabili; arrivare alla firma di un accordo preliminare che determini un percorso in cui ci sia una ragionevole certezza di chiusura dell'operazione».

Insomma, il braccio di ferro continua e non se ne vede la fine.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO AL BIVIO
Un casello
autostradale

La celebrazione
Dalla prima pietra alla "tesi":
l'Ater festeggia i suoi 100 anni
L'Ater padovana festeggia i cento anni di vita con tre giorni di incontri, dal 14 al 16 ottobre prossimi, sui temi delle politiche edilizie.
Moranduzzo a pagina IX

Casa come missione: 100 anni di Ater

►Tre giorni di incontri sui temi delle politiche edilizie proposti dall'ente che gestisce 7.500 alloggi sul territorio
►Negli ultimi cinque anni spesi 56 milioni per costruzioni e riqualificazioni. In portafoglio interventi per altri 22 milioni

IL PRESIDENTE ZARAMELLA:
«NELLE CASE POPOLARI
ABITANO 23.500 PERSONE
ABBIAMO UN UFFICIO
PER INDIVIDUARE
I FURBETTI DEL CANONE»

LA STORIA

PADOVA Un secolo di vita. L'Ater festeggia cento anni con una tre giorni di eventi e un libro che raccoglie foto e storie delle famiglie che dal 1920 a oggi hanno vissuto negli alloggi popolari. Il 14, 15 e 16 ottobre al Giardino d'inverno del complesso residenziale tra via Marzolo e via Loridan si terranno degli incontri su temi come la legge sugli appalti e le politiche edilizie del futuro (si accede solo su invito). Nell'occasione sarà premiata una studentessa del Bo che ha scritto una tesi di laurea approfondendo aspetti tecnici dell'edilizia pubblica residenziale e al termine degli studi farà uno stage di sei mesi presso l'Ater.

GLI OBIETTIVI

«Molti obiettivi sono stati raggiunti e molti altri cercheremo di raggiungerli nel prossimo fu-

turo - dice il presidente Gianluca Zaramella - Ad oggi si contano 7.500 alloggi, ai quali si aggiungono i 1.900 di proprietà dei Comuni della provincia, e ospitano 23.500 persone. La domanda è sempre molto alta, solo all'ultimo bando sono pervenute circa 1400 richieste e in graduatoria erano disponibili un centinaio di alloggi». Per questo sono stati intensificati i controlli, creando un ufficio ad hoc che negli ultimi sei mesi ha ricevuto 270 segnalazioni.

«Noi non abbiamo mai buttato fuori di casa nessuno - precisa il direttore Marco Bellinello - ma proprio per la vocazione che ha Ater, cioè di aiutare chi più ha bisogno, dobbiamo monitorare la situazione. Così abbiamo adibito un ufficio apposito per ricevere le segnalazioni degli inquilini sul cattivo utilizzo degli immobili piuttosto che su fatti di criminalità o ancora sui furbetti. Abbiamo così scoperto, per esempio, il caso di una persona che spacciava, perseguita poi dall'autorità giudiziaria». Mantenere in salute il sistema non è facile.

GLI INVESTIMENTI

L'Ater di Padova si mantiene con i canoni di affitto, con le (ra-

re) vendite di edifici troppo vecchi e con i finanziamenti pubblici, sempre meno sostanziosi. Negli ultimi cinque anni sono stati spesi oltre 56 milioni di euro per la costruzione o riqualificazione degli alloggi e altri 17 milioni di euro sono andati in manutenzione ordinaria. «Le nuove costruzioni sono pochissime - sottolinea Zaramella - Preferiamo riqualificare o ristrutturare, in linea con le direttive regionali sulla riduzione del consumo di suolo. Tra il 2021 e il 2023 prevediamo di spendere 22 milioni di euro per interventi di nuova costruzione o riqualificazione mentre 9 milioni di euro saranno spesi per la manutenzione ordinaria. Sette milioni e mezzo di euro saranno investiti in nuovi alloggi mentre 14 milioni e mezzo di euro serviranno per ristrutturare l'esistente».

Attualmente delle 23.500 persone che abitano nelle case popolari il 42 per cento ha tra i 36 e i 64 anni e poco più della metà abita fuori dalla città. Per oltre il 76 per cento si tratta di nuclei familiari composti da più di due persone e la maggior parte degli inquilini sono italiani: il 16 per cento ha nazionalità straniera.

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE Gianluca Zaramella

La protesta
Porto compatto
Ultimatum
al Governo

Le imprese che operano nei porti di Venezia e Chioggia sono stanche delle parole e delle promesse. Ieri, guidati da Confindustria, hanno costituito la Venice port community, con lo scopo di contare di più tutti assieme e di fare la voce grossa con il Governo, visto che il porto muove l'economia regionale per oltre due miliardi di euro. I temi sul tappeto sono tanti, tra cui il mancato scavo dei canali che ha fatto perdere traffici e la costituzione della nuova Autorità per la laguna.

«Non accettiamo - ha tuonato il presidente degli Industriali Vincenzo Marinese - che il ministro faccia le nomine scavalcando il territorio».

Guidone a pagina V

Laguna ed economia
Porto compatto
L'ultimatum
al governo: «Ora
ci muoviamo noi»

►Le 19 associazioni di categoria con in testa Confindustria unite per pesare di più sulle decisioni per Venezia e Chioggia

VINCENZO MARINESE:
«NON ACCETTIAMO
CHE IL MINISTRO
FACCIA LE NOMINE
SCAVALCANDO
IL TERRITORIO»

IL PROTOCOLLO

VENEZIA «Non è un protocollo contro qualcuno ma non siamo più disposti a stare alla finestra

ad aspettare di vedere come va». Con la firma di ieri al Vega di Marghera e con Confindustria Venezia Rovigo nel ruolo di padrone di casa, enti ed associazioni di categoria che ruotano attorno all'attività portuale veneziana hanno deciso che il tempo è scaduto e che è arrivato il momento di far sentire la propria voce al Governo e alla stessa Autorità Portuale. L'obiettivo dichiarato dei firmatari del protocollo è quello di recuperare una rappresentanza perduta per pe-

sare di più nei processi decisionali che riguardano il futuro dei due porti lagunari di Venezia e di Chioggia attraverso l'istituzio-



ne della "Venezia Port Community", che già da oggi raggruppa 19 tra enti ed associazioni di categoria legate direttamente all'attività portuale.

LE QUESTIONI IN CAMPO

Dal ritardo nello scavo dei canali che impedisce il passaggio delle navi di grande pescaggio, al rinnovo delle concessioni delle banchine in scadenza, dalla mancata soluzione del problema delle Grandi Navi, fino alla futura gestione del Mose e delle criticità legate al funzionamento delle paratie mobili, in laguna sono molte le partite rimaste aperte in questi ultimi anni che hanno alimentato la preoccupazione delle categorie economiche fino al punto di spingerle a creare un vero e proprio organismo decisionale e di coordinamento ideato per produrre proposte specifiche riguardanti il funzionamento dei due porti, che d'ora in avanti saranno messe nero su bianco e rappresentate direttamente alle istituzioni che governano l'attività portuale veneziana.

LE CRITICHE

«Non possiamo più accettare

di avere un Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che fa una nomina senza prima confrontarsi con il territorio e un porto che funziona a singhiozzo - spiega Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo - e tutto questo deve essere espresso in modo molto chiaro a chi lo governa. Con la firma di questo accordo ci siamo impegnati tutti a sederci attorno a un tavolo, non per bere un caffè ma per discutere questioni di natura strategica, che riguardano il futuro del porto e per consentire al presidente dell'Autorità Portuale di avere una strategia, perché in gioco non c'è il futuro di una singola persona che ha fatto il meglio che poteva fare, ma di un intero sistema produttivo. Qui c'è un Pil che vale 45 milioni di euro, se chiude il porto non possiamo più esportare e le persone che in questi giorni manifestano lo fanno perché vogliono lavorare e temono per il loro futuro».

Con una attività che muove due miliardi di euro il solo Porto di Venezia rappresenta il primo comparto produttivo della città ed un asset strategico il cui funzionamento non si riverbera so-

lo sul territorio veneziano ma sull'intero Nord Est. «Sappiamo tutti quale sia il valore aggiunto creato dal porto di Venezia insieme a quello di Chioggia - sottolinea Giacomo De' Stefani, segretario generale Camera di Commercio di Venezia e Rovigo - e questa consapevolezza ha creato l'esigenza di avere un'unità di intenti e di disporre di un organismo che unisca e rappresenti tutte le categorie del territorio».

«Ci troviamo di fronte ad un momento estremamente delicato che richiede risposte immediate - commenta Francesco Antonich, vicedirettore di Concommercio Venezia - e per questo dobbiamo mettere insieme tutte le competenze e le culture imprenditoriali che ci permettano, se non di controllare, almeno di monitorare il governo del porto e di far pesare le nostre rappresentanze economiche. Il recente riconoscimento della Zona Logistica Semplificata è stato il risultato di un grande lavoro di squadra che è appena iniziato e che deve continuare per far capire al Governo e alla politica che noi perseguiremo gli obiettivi che ci siamo dati».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCORDO

Sopra, i rappresentanti delle 19 associazioni di categoria che ieri si sono trovati per siglare la nascita della Venezia Port Community. Sotto, un momento dei lavori e a sinistra Alessandro Becce (presidente sezione Porto Confindustria)

Luca Padovani/Nuove Tecniche



Mose

Il commissario blocca le assunzioni dell'ultima ora dei consulenti Cvn

Non ci saranno assunzioni dell'ultimo minuto per i consulenti del Consorzio Venezia Nuova. Lo ha assicurato il commissario per il completamento dell'opera Elisabetta Spitz in un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, che hanno ottenuto garanzie sulla copertura degli stipendi.



Vittadello a pagina XI

COMMISSARIO Elisabetta Spitz

Mose, il commissario Spitz blocca le assunzioni dei consulenti Cvn

► Manovre per stabilizzare figure esterne al Consorzio
Rassicurazione ai sindacati: «Garantirò che non avvenga»
► A fine 2021 i concorsi per l'Autorità per la laguna
una volta definite le procedure preliminari per l'ente

**GARANTITA
LA COPERTURA
ECONOMICA
PER I LAVORATORI
CHIAMATI
A FINIRE L'OPERA**

I PROBLEMI

VENEZIA Non ci saranno assunzioni di favore dell'ultimo minuto nelle società del Consorzio, né trasferimenti di personale tra una realtà e l'altra. La rassicurazione viene dal commissario straordinario per il completamento del Mose Elisabetta Spitz, che ieri ha fornito garanzie sull'argomento in un incontro con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria. Le "vocine", su presunte manovre di stabilizzazione in organico di consulenti di Consorzio Venezia Nuova e Comar, da un mese tenevano banco tra i lavoratori. I sindacati hanno sollecitato la discussione sulla tutela di tutti i 261 posti di lavoro di Comar, Thetis e Consorzio Venezia Nuova e delle loro professionalità, alla luce del Decreto Agosto che prevede la nascita della nuova Autorità per Venezia, che sarà convertito in legge entro martedì prossimo. Hanno chiesto ragguagli sui tempi per l'attivazione dell'autorità e della società in house, e quale sarà il ruolo delle

organizzazioni sindacali nella definizione dell'organizzazione del personale.

LE RICHIESTE

«Abbiamo richiesto che un percorso così complesso debba vedere un ruolo fondamentale per le rappresentanze dei lavoratori» hanno riportato i sindacati in un comunicato congiunto di Cgil Cisl e Uil. «Il Commissario Straordinario ha risposto ribadendo che sia il percorso di completamento del Mose, sia il percorso di costituzione dell'Autorità e della Società, hanno trovato completa copertura economica, così come per gli stipendi di tutti i dipendenti delle tre Società» hanno ricordato i sindacati. E si è anche parlato della necessità di armonizzare il trattamento di lavoratori con uguali mansioni (vedi le squadre di sollevamento che "pescano" personale dalle tre società) ma che sono inquadrati in modo diverso.

Spitz ha ipotizzato che le fasi preliminari per la costituzione dell'Autorità (cioè la nomina degli organismi, l'approvazione di Statuto e Regolamento) si concluderà entro l'inizio della primavera prossima, in modo che in autunno possano partire sia i percorsi di mobilità, sia l'espletamento delle procedure concorsuali che interesseranno i lavoratori attualmente impiegati. È stata categorica sul fatto che «in attesa delle procedure indicate,

ci sarà il blocco di nuove assunzioni o di passaggi tra le diverse aziende». Luciana Colle, esaurita la carica di vicesindaco e ora tornata al suo posto all'interno dell'Agenzia del Demanio, sarà l'interlocutore dei sindacati in caso si presentassero anomalie. Ma il supercommissario ha anche sottolineato che l'organizzazione della nuova autorità esula dalle sue competenze, che si limitano alla conclusione del Mose.

«È stata anche ribadita la richiesta di un ulteriore incontro con il ministero delle Infrastrutture per definire gli assetti più complessivi dell'Autorità e della Società, comprese le indicazioni che il ministero darà in merito agli organici e alle professionalità». Per i sindacati il confronto dovrà proseguire sul futuro dei dipendenti di tutte le Società (Cvn, Comar e Thetis), anche laddove non citate nel Decreto in approvazione. Perché ad esempio il decreto non cita Thetis, che ha una natura giuridica diversa e che in quanto partecipata del Consorzio in liquidazione seguirà probabilmente una procedura diversa. Ma sarà argomento dei prossimi incontri.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MOSE Stop alle assunzioni dell'ultimo minuto per i consulenti del Mose

GRANDI OPERE. Vertice tra Rfi e amministratori

Tav, tratto est al via la trincea è un rebus

Un passo avanti sul tracciato all'Alta velocità ferroviaria, la grande opera dei prossimi anni a Vicenza. Ieri in un incontro in videoconferenza tra l'amministrazione comunale e i tecnici Rfi è stata annunciata la partenza dell'ultimo tassello mancante, il tratto est con il rebus del tratto in trincea, il più complicato.

● PAG 15

LA GRANDE OPERA. Incontro in videoconferenza tra l'amministrazione e i tecnici che hanno annunciato la partenza dell'ultimo tassello mancante

Tav, via al tratto est con rebus trincea

Rfi ha confermato di aver iniziato la progettazione del terzo lotto ma l'interramento artificiale rischia di essere più complicato

I due nuovi binari corrono in affiancamento alla linea storica. Sono numerose le interferenze

Nicola Negrin

Non si può parlare di alta velocità in questo caso. Perché ci sono voluti almeno sei anni per passare dal primo studio di fattibilità (datato 2014) ai primi passi della progettazione. Da oggi, però - o meglio, da ieri - si inizia concretamente a parlare del terzo lotto della Tav; il tassello mancante della tratta vicentina. Quello che da viale del Risorgimento porterà a Grisignano. Quello più complicato. Quello che ancora porta con sé un grande punto interrogativo, soprattutto per quanto riguarda la parte iniziale, destinata a inserirsi in un contesto densamente urbanizzato (leggi Casale e Stanga). Quante saranno le interferenze? Come si svilupperà la nuova linea? Si potrà parlare di interrimento o di trincea? Domande queste che in parte sono ancora senza risposta. In parte; perché per l'ultima questione sembra che un primo parere ci sia già: la trincea, così come l'interramento, rischia di por-

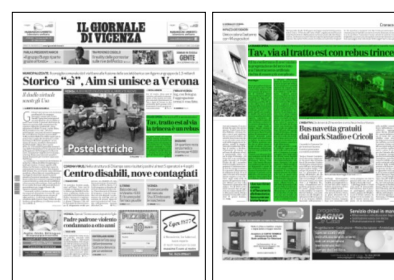
tare con sé più problemi che soluzioni.

È questo uno dei punti che è stato anticipato ieri da Rfi al sindaco Francesco Rucco e all'assessore Matteo Celebron. I due hanno effettuato una conference call con i vertici dirigenziali e tecnici di Rete ferroviaria italiana con l'intento di cominciare a concretizzare il percorso ad est della città. «Un incontro propedeutico - fanno sapere Rucco e Celebron - durante il quale abbiamo ufficialmente chiesto di ricevere le prime proposte progettuali, iniziando ad esaminare le possibili soluzioni che tengano conto delle varie situazioni, da quelle consolidate a quelle alternative. Vogliamo portare avanti una politica di condivisione con il territorio coinvolto, per cui oltre a periodici incontri tecnici con Rfi organizzeremo confronti pubblici con la cittadinanza man mano che si andrà avanti con soluzioni e progettazioni. Cercheremo di privilegiare percorsi con il minor impatto ambientale e disagio per i cittadini». E proprio tra questi percorsi era spuntata l'idea di far correre il tracciato in trincea, di modo tale da consentire una ricucitura della parte est già ora tagliata dai binari. Rfi, però, oltre a parlare di criticità legata al livello di falda molto elevato ha spiegato che la scelta di procede-

re in trincea porta con sé la necessità di estendere la sezione di cantiere, aumentando gli abbattimenti.

Ad oggi (secondo lo studio di fattibilità approvato nel 2014) nella zona tra il tribunale e Grisignano si trovano la maggior parte degli edifici che devono essere demoliti in città per far spazio alla Tav (28 complessivamente). «Saranno espropriati 310 metri quadrati» e abbattuti fabbricati «per complessivi 7.500 metri quadrati», si legge nella relazione. Il tutto rispettivamente per 107 e 46,5 milioni di euro. In questo tratto lungo 13 chilometri i treni alta velocità/alta capacità correranno sui binari della linea storica Milano-Venezia. A valle della diramazione della Vicenza-Schio si realizzeranno due nuovi binari Av/Ac in affiancamento a sud della linea storica fino a Lerino, dove ci sarà uno scavalco con viadotto ferroviario. Il progetto vale 1,3 miliardi di euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al via la progettazione del tratto est della Tav ma con il rebus trincea

CASTELGOMBERTO. La procura dissequestra l'accesso alla canna sud: tre anni fa il cedimento

Tunnel Spv, via i sigilli Il cantiere ora accelera

La Regione: «Passo importante perché lì lo scavo è più lento»
Resta il sequestro sul lato di Malo a 4 anni dall'infortunio mortale

Matteo Carollo

Via i sigilli, a Castelgomberto, da uno degli ingressi del tunnel della Superstrada Pedemontana Veneta. È quanto disposto ieri dalla Procura di Vicenza, che ha formalizzato il dissequestro dell'accesso alla canna sud del tunnel che sbucherà a Malo. I lavori potranno dunque proseguire anche su questo fronte, oltre che dall'ingresso della canna nord. Rimangono sotto sequestro i due accessi sul lato maladense, un nodo al quale si sta ovviando entrando nel tunnel attraverso la galleria di emergenza, che fuoriesce a Malo in località Vallugana, e scavando dall'interno in entrambe le direzioni. Al momento il traforo, una delle opere più importanti dell'intera infrastruttura, è completato per due terzi della sua lunghezza complessiva.

IL DISSEQUESTRO. L'annuncio è arrivato nel tardo pomeriggio, direttamente dalla struttura di progetto di Superstrada Pedemontana Veneta: «La Procura della Repubblica di Vicenza ha emesso il decreto di dissequestro relativo al fermo cantiere operato in Pedemontana sulla canna sud, lato Castelgomberto». L'accesso era sotto sequestro dal 2017, quando i sigilli erano stati apposti dall'autorità giudiziaria in se-

guito ad un cedimento in prossimità del torrente Poscola. Una decisione che aveva rallentato i lavori, costringendo a veicolare le operazioni solo lungo la canna nord. Un nodo che si era aggiunto alla già difficile conformazione del terreno da scavare, che in questo punto si presenta in forma "sciolta" e che per questo costringe ad un avanzamento di 80 centimetri al giorno, quando all'interno del tunnel, dove si sta scavando la roccia, si procede per 4-6 metri al giorno. Ora il dissequestro, secondo la Regione, porterà ad un'agevolazione nelle operazioni. «L'evento è molto importante per l'avanzamento dei lavori della Pedemontana, perché il lato Vicenza (di Castelgomberto, ndr) è il più lento per il tipo di lavorazioni, ed è quello, pertanto, che a seguito del sequestro riporta maggiore ritardo - spiega la struttura di progetto di Superstrada Pedemontana Veneta -. La disposizione della Procura lascia ben sperare, facendo ipotizzare che lo scavo sarà completato molto più velocemente».

L'UDIENZA. È attesa per il prossimo mese una decisione riguardante il sequestro dal lato di Malo, disposto nell'aprile 2016 dopo l'incidente che causò la morte dell'escavatorista Sebastiano

La Ganga. La relativa udienza, inizialmente prevista per settembre, è slittata al 18 novembre in seguito al pensionamento del gip Gerace, che avrebbe dovuto esprimersi sulla questione. In questo caso, risultano sotto sequestro entrambi gli accessi; così, grazie ad una variante approvata dalla Regione Veneto e dai ministeri dell'Ambiente, dei Trasporti e dei Beni culturali, gli scavi sono proseguiti dall'interno, nelle due direzioni, con la galleria di emergenza utilizzata come accesso, da Vallugana, dai mezzi e dagli operatori. Secondo la struttura di progetto, un via libera sul lato maladense permetterebbe «di ridurre nel tempo il disagio causato dai camion del cantiere dedicati al trasporto del materiale». Anche per l'accesso di Castelgomberto la struttura di progetto aveva trovato un modo per bypassare l'ingresso bloccato dal sequestro: era già in fase di realizzazione, infatti, un collegamento tra le due canne posto oltre gli accessi, in modo da permettere di entrare anche a sud. Al momento, per quanto riguarda la canna nord sono stati scavati in tutto oltre 3,9 chilometri, su un totale di oltre 5,8 chilometri, mentre per la canna sud sono stati completati più di 3,5 chilometri, a fronte di una lunghezza complessiva pari a quasi 5,8 chilometri. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo scavo del tunnel della Pedemontana tra Malo e Castelgomberto



L'imbocco del tunnel sul lato della valle dell'Agno. ARCHIVIO

LO SCANDENZARIO DEI COMUNI

VENERDÌ 9 OTTOBRE

Anticipazioni di liquidità agli enti locali. Nel periodo intercorrente tra il 21 settembre 2020 e il 9 ottobre 2020, gli enti locali possono chiedere, con deliberazione della Giunta, le anticipazioni di liquidità di cui all'articolo 116 del dl 34/2020 a condizione che non abbiano già ottenuto la concessione della predetta anticipazione di liquidità entro il 24 luglio 2020. Le anticipazioni di liquidità di cui al comma 1 sono concesse entro il 23 ottobre 2020 e possono essere utilizzate anche ai fini del rimborso, totale o parziale, del solo importo in linea capitale delle anticipazioni concesse dagli istituti finanziatori che risultino erogate alla data del 31 luglio 2020, nel rispetto delle pattuizioni contrattuali. Restano applicabili, in quanto compatibili con il presente articolo, tutte le disposizioni e i connessi atti già adottati di cui agli articoli 115, 116 e 118 del dl 34/2020 (art. 55, dl 104/2020 o dl «Agosto»).

MERC. 14 OTTOBRE

Invio delibere (nuova) Imu (termine prorogato al 31 ottobre dall'art. 107 comma 2 dl 18/2020). Il comune è tenuto ad effettuare l'invio delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, nonché dei regolamenti dell'Imu, esclusivamente in via telematica, entro il termine perentorio del 14 ottobre

dello stesso anno mediante inserimento del testo degli stessi nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, per la pubblicazione nel sito informatico di cui al decreto legislativo n. 360 del 1998; in caso di mancata pubblicazione entro il termine del 28 ottobre, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente (art. 1, comma 688, legge n. 147/2013; art. 13, comma 13-bis, dl 201/2011). Per l'anno 2020, i termini sono stati prorogati, rispettivamente al 31 ottobre e 16 novembre (art. 107, comma 2, dl 18/2020).

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE

Monitoraggio debiti commerciali. Le pubbliche amministrazioni comunicano, mediante la piattaforma elettronica del Mef per la certificazione dei crediti i dati relativi ai debiti non estinti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture e appalti e obbligazioni relative a prestazioni professionali, per i quali, nel mese precedente, sia stato superato il termine di scadenza senza che ne sia stato disposto il pagamento (decorrenza degli interessi moratori di cui all'articolo 4 del dlgs 9 ottobre 2002, n. 231, e successive modificazioni). Il mancato rispetto degli obblighi è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale del dirigente responsabile e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare ai sensi degli articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o misure analogamente appli-

cabili. Il competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile verifica la corretta attuazione delle predette procedure (art. 7-bis, dl 35/2013; art. 27, dl 66/2014). Nota: entro il 1° luglio 2020 (art. 1, comma 855, legge 160/2019), le amministrazioni pubbliche che si avvalgono dell'Ordinativo informatico di pagamento (Opi), sono tenute a inserirvi la data di scadenza della fattura. A decorrere dalla stessa data viene meno per le stesse amministrazioni l'obbligo di comunicare i dati ai sensi del predetto art. 7-bis, comma 4, del dl 35/2013 (art. 50, comma 3 del 124/2019). La decorrenza della cessazione dell'obbligo può intendersi fissata alla data, precedente o al più tardi coincidente con il 1° luglio, a partire dalla quale l'ente ha avviato la valorizzazione del campo «data scadenza pagam_siope» del file xml corrispondente all'ordinativo (Nota Anci del 15 novembre 2019). Si è disposto un rinvio tecnico della calendarizzazione del controllo sulla presenza della data scadenza fattura in conseguenza della situazione causata dall'emergenza Covid-19. È comunque consigliabile valorizzare la data di scadenza.

— © Riproduzione riservata — ■



ATER PADOVA FESTEGGIA IL SECOLO DI VITA

Case popolari, cento alloggi per 1.400 famiglie in attesa

Alla presentazione della festa per il centenario, i vertici di Ater Padova hanno messo sul tavolo numeri eloquenti: dai 148 alloggi realizzati fra il 2015 e il 2020, si passa ai 51 previsti nel triennio 2021-2023. Soltanto

in città, ci sono 1.400 famiglie che aspettano una casa popolare e soltanto cento la avranno. Sulle 9.400 di proprietà Ater ce ne sono 250 chiuse, ma l'azienda non ha i soldi per sistemarle. CADONI / PAGINA 27

Cento alloggi per 1.400 famiglie in attesa

Fame di case, in città graduatorie lunghissime. Ma l'Ater ha budget ridotti e investe sempre meno su nuovi immobili

Negli ultimi 5 anni spesi 73 milioni Per i prossimi tre ce ne sono solo 31

Cristiano Cadoni

Si può cambiare anche a cent'anni. Lo dimostra l'Ater, nata come Iacp subito dopo la prima guerra mondiale, cresciuta tanto dopo la seconda, maturata negli anni Settanta e oggi capace di reinventarsi in una dimensione diversa, limitata alla gestione "in autosufficienza" del proprio patrimonio immobiliare, con limitate possibilità di investimenti. Alla presentazione della festa per il centenario, ieri in via Raggio di Sole, i vertici di Ater Padova hanno messo sul tavolo numeri eloquenti: dai 148 alloggi realizzati fra il 2015 e il 2020, si passa ai 51 previsti nel triennio 2021-2023. Soltanto in città, stando alla graduatoria appena compilata, ci sono 1.400 famiglie che aspettano una casa popolare e soltanto cento la avranno. Sulle 9.400 di proprietà Ater ce ne sono 250 chiuse, ma l'azienda non ha i soldi per sistemarle. Non nell'immediato.

PER SCELTA E PER NECESSITÀ

La svolta, se così si può definire, avviene proprio in quest'anno numero cento, reso difficile dalla pandemia e però collocato in coda a un quinquennio

che ha visto l'Ater investire 56 milioni tra nuove costruzioni e riqualificazioni su 1.200 alloggi complessivi. Più altri 17 milioni su manutenzioni. E adesso? «Si costruirà ancora meno, anche perché c'è una legge regionale che limita il consumo di suolo», hanno spiegato il presidente Gianluca Zaramella e il direttore Marco Bellinello. E poi ci sono meno soldi a disposizione. Così il piano per il triennio 21-23 ridimensiona decisamente le spese: 22 milioni di investimenti su 431 alloggi contanto i 51 nuovi alloggi da costruire (7,5 milioni stanziati) e i 380 da riqualificare (14,5 milioni disposizione). Altri 9 milioni saranno spesi per le manutenzioni.

LA CASA CHE C'È

Ci sono 23.500 persone che vivono in una delle 9.400 case dell'Ater Padova, 1.900 delle quali sono gestite dal Comune. Per il 38% sono famiglie con più di tre persone, per la stessa quota sono nuclei con 2-3 persone, in minoranza i single. E per l'83,6% del totale si tratta di italiani. Metà vivono in città, metà in altri centri della provincia. Un terzo ha più di 65 anni, il 42% fra 36 e 64 anni. Ma sono vecchie anche le case, che in media hanno poco più di trent'anni.

LA CASA CHE NON C'È

E però ci sono anche 1.400 persone solo in città che vorrebbe-

ro uno di quegli alloggi. «Non bastano mai», ha ammesso il direttore Bellinello, «ma noi possiamo andare avanti solo autofinanziandoci». Il presidente Zaramella fa buon viso a cattivo gioco: «Abbiamo comunque un patrimonio importante, lo curiamo e diamo una mano al settore edile. Nel tempo stiamo intervenendo con opere di efficientamento energetico che migliorano comfort e costi degli alloggi». Anche l'ecobonus darà una mano in questo senso: «Stiamo completando una ricognizione per capire dove si potrà intervenire con vantaggio».

LA FESTA

Il centenario sarà celebrato all'insegna delle misure anti-Covid. La settimana prossima, nel Giardino di cristallo di Palestro, ci saranno tre appuntamenti: mercoledì la presentazione del libro sui cento anni dell'azienda; giovedì un dibattito sull'edilizia pubblica tra funzione sociale e politiche green; venerdì un seminario sui codici dei contratti pubblici, l'assegnazione di un premio per una tesi di laurea e la presentazione del laboratorio Unicity. —





LA SETTIMANA PROSSIMA

Per i 100 anni festa in casa

Le misure anti-Covid e i bilanci, hanno suggerito al presidente Gianluca Zaramella (in alto) di festeggiare in casa. La tre giorni del 14-15 e 16 ottobre si svolgerà nel Giardino di cristallo al centro del complesso Ater di Palestro (foto a sinistra).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IL NODO**Mose e crociere
«Ispiriamoci
ai grandi porti
del Nord»**

Tremila navi che escono e altrettante che entrano. All'attività merci del Porto di Venezia si somma quella della crocieristica, altre mille navi tra entrata ed uscita. Ed in mezzo c'è il Mose. Si è parlato anche di questo durante la firma ieri a Marghera del protocollo "Venezia Port Community". «Per una corretta interazione tra l'attività portuale e il Mose dobbiamo ispirarci ai grandi porti del Nord europea», ha spiegato Alessandro Becce, presidente sezione attività portuali di Confindustria Venezia-Rovigo, «anche lì i porti devono convivere con alcune restrizioni, ma l'efficienza è garantita. Più in generale ci sono problemi enormi che dobbiamo affrontare e dobbiamo partecipare».

Durante l'incontro il presidente Marinese ha sottolineato come il Mose sulla conca di navigazione sia sbagliato. Le associazioni firmatarie vogliono essere protagoniste anche per questo tipo di decisioni future, che riguardano il Mose e l'attività portuale. «Questi e altri problemi devono essere affrontati con la collaborazione di tutti», ha aggiunto Alessandro Santi, presidente di Assoagenti. «Serve equilibrio tra crociere e il traffico merci, non ci possono essere posizioni radicali. Saremo comunque a fianco del nuovo presidente per il bene del porto». —

N.B.

MIRA

Rotonde e autovelox il piano del Comune per le strade più sicure

Interventi urgenti dopo i quattro incidenti mortali in un mese
Dori: «Serve un confronto con la Città metropolitana»

MIRA

Quattro morti e quattro feriti gravi in poco più di un mese, a causa di incidenti stradali a Mira e il Comune corre ai ripari programmando o chiedendo una serie di interventi per la messa in sicurezza di pedoni ciclisti traffico in transito. Sabato scorso ha perso la vita una ragazza di 22 anni che da poco si era trasferita a Marano. Ad annunciare un piano urgente dopo le proteste e le richieste delle opposizioni, è direttamente il sindaco Marco Dori. «Le strade in cui spesso si corre a velocità più elevata», dice Dori, «sono quelle di competenza della Città Metropolitana e per questo da tempo abbiamo avviato un confronto proprio sulla mitigazione della velocità in queste arterie. Ho inviato in questi giorni una nuova richiesta al sindaco Luigi Bru-

gnaro per portare avanti alcuni temi rimasti in sospeso. Di recente con la Città Metropolitana è stato siglato un accordo, che prevede la realizzazione di un'isola spartitraffico proprio a Marano, di fronte alle scuole, per ridurre la velocità e proteggere i pedoni. Lo stesso abbiamo ottenuto per Piazza Vecchia e Portomenai, dove verranno realizzati interventi come la messa in sicurezza dei passaggi pedonali e della rotonda fonte di tanti sinistri».

Altri interventi sono stati invece richiesti dal Comune in questi giorni a Veneto Strade, lungo la regionale 11 Brentana, alcuni già realizzati e altri in dirittura d'arrivo si passaggi pedonali e incroci. «Ma non basta», dice Dori, «ci servono progetti e risposte anche sulla ciclabilità come ad esempio su

to della ciclabile dalla rotonda Bacchin al centro di Marano, che è in gara d'appalto. Devo dire poi che a mio avviso aiuterà molto anche il nuovo codice della strada e le sanzioni per chi corre in centro abitato».

Anche il Comune di Mira farà la sua parte per mettere in sicurezza le strade di sua competenza: «Diverse segnalazioni che arrivano di velocità eccessiva dai residenti sono state affrontate proponendo soluzioni provvisorie che hanno dato risultati sulle strade comunali e che diventeranno stabili, come in via Delle Porte e in via Malpaga o l'interdizione delle strade al traffico di fronte alle scuole. Ricordo infine che presto avvieremo il divieto di transito dei mezzi pesanti sulla Brentana, anche questo migliorerà la sicurezza». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un mese nero sulle strade della Riviera: sabato scorso l'ultima tragedia, con la morte di una 22enne

LAVORI E MANUTENZIONI AL VIA

Nuove asfaltature in via Stradona Mira, interruzioni alla corrente

Lavori e disagi in questi giorni a Mira e Dolo. Nel territorio comunale di Dolo l'attività di rifacimento e messa in sicurezza del fondo stradale è iniziata lungo la provinciale 22: il cantiere sarà allestito nel tratto di via Stradona nella frazione di Sambruson. L'importo complessivo è di 200 mila euro. Il traffico sarà governato anche per i prossimi giorni mediante senso unico alternato gestito movieri. Intanto per oggi non mancheranno interventi che procureranno disagi a Mira in tema di erogazione dell'energia elettrica. La corrente verrà interrotta per effettuare lavori di manutenzione della linea dalle 13.30 alle ore 17.30. Le vie interessate (intervalli dei civici raggruppati per pari o dispari) sono: via Fossa Donne da 20 a 26a, da 26c a 36, da 36b a 42, da 42b a 44, 44b 85, da 85c a 91a, da 91f a 95, 101, da 101b a 113 e poi via del Cigno e via della Lepre.



L'ira dell'Anas dopo le accuse sul difetto strutturale del Ponte Morandi
«È un'azione immotivata e senza fondamenti». Il tavolo resta aperto

Autostrade, il governo “congela” la revoca e riapre la trattativa sul destino di Aspi

IL CASO

Alessandro Barbera / ROMA

Dopo l'ennesimo penultimatum del governo sfociato nell'ennesima lettera da parte di Atlantia, la trattativa sul destino della concessione di Autostrade riparte da dove si era fermata. Lo provano due lettere recapitate ieri sul tavolo del gruppo da parte di ministero del Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Riavvolgiamo l'ultimo nastro della saga. Ieri mattina – lo ha rivelato la ministra dei Trasporti Paola De Micheli – Aspi ha ribadito la disponibilità a cercare un accordo respingendo però al mittente l'articolo 10 dell'ultima proposta governativa. In quella norma si vincola la cancellazione della procedura di revoca al raggiungimento dell'accordo di cessione delle quote di Aspi a Cdp. Viceversa, dopo un mese e più al tavolo, Atlantia e i Benetton rivendicano il diritto di mettere sul mercato le quote della società senza passare dalla cessione a Cdp: è quel che le parti si sono promesse a Pa-

lazzo Chigi lo scorso luglio. Il governo lo considera un vincolo per superare la minaccia di revoca, Aspi no. È un ginepraio in punta di diritto sempre più inestricabile. Nessuno può permettersi di lasciare il tavolo. Il governo rischia una causa da venti miliardi per il mancato rispetto della concessione (fino al 2038), Atlantia un default da 16 miliardi di euro.

Che non ci siano alternative all'accordo lo dimostrano le due lettere recapitate ai vertici del concessionario. Due testi firmati dal capo di Gabinetto del ministero del Tesoro Luigi Carbone e dal responsabile di Cdp Equity Pierpaolo Di Stefano, la controllata impegnata nella trattativa. La lettera – a loro volta in risposta ad Atlantia – è scritta con il chiaro intento di trovare un compromesso attorno all'articolo 10. «Cdp è innegabilmente un operatore di mercato. Le questioni sollevate nella trattativa appaiono conformi a comuni prassi di mercato». In sintesi: il problema sono il prezzo di cessione e la manleva chiesta da Cdp per le cause legate al crollo di Ponte Morandi. Da ieri Atlantia ha una

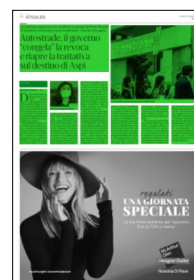
freccia in più al suo arco, grazie ad una perizia che dimostrerebbe un difetto strutturale nella progettazione dell'opera. Ad Anas, la società che nei primi anni sessanta costruì l'opera, l'indiscrezione non è piaciuta: «Un'azione immotivata e priva di reali fondamenti tecnico-giuridici». Ai giudici di Genova l'ardua sentenza.

Nell'attesa restiamo all'ultima puntata della saga e alla lettera. Conclude Carbone a nome del Tesoro: «Sono tenuto a invitarvi a riconsiderare le vostre posizioni e presentare soluzioni coerenti con gli impegni da voi assunti». Nessuna minaccia di revoca, nessun ultimatum. Gualtieri in serata usa parole incomprensibili ai più ma chiaramente minatorie: «Se l'accordo non venisse raggiunto per responsabilità del concessionario non si potrebbe interrompere il processo di caducazione temporaneamente sospeso proprio in virtù delle proposte del concessionario». La sostanza è che la trattativa riparte, e prima o poi approderà da qualche parte. A meno che uno dei contendenti non lasci per disperazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Paola De Micheli





La sede della società Autostrade per l'Italia a Roma

**Superbonus,
la nuova casa
degli italiani**
di GIUSEPPE SMORTO

ITALIA
CASA DOLCE CASA

TUTTI PAZZI PER IL SUPERBONUS

NEL PAESE DEI PALAZZINARI E DELLE VILLETTE ABUSIVE, PER LA PRIMA VOLTA LA PAROLA D'ORDINE NON

È COSTRUIRE MA RIGUALFICARE. DISTRICANDOSI TRA SCIA, CALDAIE SMART E SOPRATTUTTO CAPPOTTI

di Giuseppe Smorto

ROMA. Molti i pentiti per la veranda abusiva, tutti pazzi per il Superbonus, improvvisamente esperti di coibentazione e frangisole. «Prima, era una guerra anche il cambio di una lampadina o di uno zerbino. Ora si presentano con grandi progetti, parlano di Ape, Scia e caldaie intelligenti». Non sono giorni semplici per il romano Guido Fontana e per gli oltre 300 mila amministratori di condominio in Italia. È stata un'estate di conversazioni e sogni in libertà, il ritorno ai social di una volta: l'ombrellone, l'ascensore, il cortile, il terrazzo usato per le assemblee, ovunque il Superbonus è *trend topic*.

La prima domanda che corre: dov'è il trucco? Detto in modo didascalico, l'opzione che sembra avere più successo è questa: lo Stato finanzia il 110 per cento dei lavori di efficientamento energetico, anche per le seconde abitazioni. Il 10 per cento va alle banche (o altri player del settore come le Poste) che prendono in carico il credito e anticipano il pagamento alle ditte che fanno i lavori. L'utente finale avrà un vantaggio "chiavi in mano" in termini di comfort e bollette, la sua casa aumenterà di valore. E tutti sanno cosa vuol dire casa per gli italiani.

NIENTE OPERE AL NERO

Il percorso non è facile, ma sulla carta virtuoso, controllato e garantito da tecnici indipendenti. I tetti di spesa sono alti (attenti alle correzioni in corsa): anche 50 mila euro per l'abitazione unifamiliare, 30 mila a testa per i condomini con più di otto appartamenti. Ma non devono esserci abusi. Il diavolo dell'ultimo piano che ha costruito la mansarda rischia gli insulti e le denunce dei vicini, perché in questo caso il bonus non scatta. Il birichino che ha fatto uno strano vano-doccia in giardino ha l'occasione per rimettersi in regola, abbattendolo. Lo sfrontato che ha chiuso il balcone può e deve riaprirlo.

Le stesse aziende devono garantire qualità e assunzioni regolari, il "nero" nell'edilizia resta purtroppo la regola, soprattutto per le manutenzioni. Controllati i documenti e ricevuto l'ok allo studio di fattibilità, si parte: cappotti termici, caldaie, pan-

nelli, infissi. Ci sono i lavori trainanti e quelli trainati: serve un glossario. L'imperativo, dare allo stabile almeno due classi in più, quelle misurate proprio dall'Ape, la pagella energetica: al momento in Italia solo un edificio su dieci ha voti buoni.

OCCHIO ALLE TRUFFE

Per gli imprevisti, si stanno già muovendo le grandi assicurazioni con una polizza *ad hoc*. Per i furbi, diciamo che non sarà facile, ma di sicuro qualcuno ci proverà: le vie della truffa sono infinite, ma i soggetti coinvolti sono molti, difficile mettersi insieme.

Il bello è che sono tutti d'accordo: governo, aziende, sindacati: sembra una grande occasione per aggredire la crisi del settore. Annunciati 90 mila posti di lavoro, piccole e medie imprese che respirano dopo più di dieci anni di crisi. Perfino «un'occasione di bellezza» come dice Marina Marino, urbanista minacciata dalle mafie per la sua battaglia contro l'abusivismo e oggi impegnata con il Commissario straordinario di Vittoria, nel Ragusano.

Una voce controcorrente è quella dell'economista Massimo Baldini, che insegna all'Università di Modena. Qualche anno fa ha scritto per Il Mulino *La casa degli italiani* e può ricordarci che il 75 per cento cel'ha di proprietà e il 15 per cento ne ha anche una seconda: «La ritengo una strada vecchia: non mi stupisco dell'interesse dei cittadini, è un incentivo molto forte. Ma è un po' come gli 80 euro di Renzi: se l'economia ristagna, si va poco lontano cercando di aumentare il tenore di vita delle famiglie solo con misure che girano intorno all'Irpef. Ha senso, poi, aumentare il debito pubblico per dare sconti fiscali soprattutto a soggetti con reddito medio-alto?».

IN QUEI LABIRINTI OSCURI

La casistica è infinita (per i quesiti vi rimandiamo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

al ricco speciale sul sito di *Repubblica*), i cavilli e i documenti da presentare sono tanti. La casa indivisa con la nonna e i cugini, l'ingresso dal giardino del condominio, la strada privata ancora intestata al vecchio proprietario: una sola di queste condizioni rischia di far saltare l'operazione. Confedilizia segnala: all'interno dello stesso edificio possono esserci appartamenti con categorie differenti. Verrebbe da citare Guccini: "...*Nei labirinti oscuri delle case...*", ma lui parla d'amore.

E sono proprio amministratori come Fontana (circa 30 condomini, alcuni anche con otto palazzine) a dire: «Ci sono 36 documenti da preparare, le aziende e le banche stesse possono supportare i cittadini. Soprattutto in città come Roma è impossibile trovare palazzi senza difformità, alcune difficili da sanare. Non è un sogno per tutti, ma può diventarlo per molti se il governo fa diventare strutturale questa misura, andando oltre il 2021». Il premier Conte lo ha promesso.

L'EUROPA CI GUARDA

Flavio Monosilio, direttore del Centro Studi dell'Associazione Costruttori Edili-Ance, aveva fatto un conto all'inizio dell'estate: «Sei miliardi di investimenti, 90 mila posti di lavoro». Senza considerare l'indotto.

Poi l'iter del decreto Rilancio ha subito un rallentamento, sono stati pubblicati altri due decreti attuativi, decisivo il passaggio alla Corte dei Conti. Quindi finestra più stretta, ma Monosilio non se la sente di abbassare la stima: «È un'occasione da non perdere, le imprese non l'avevano da tempo, almeno dalla crisi del 2008. In Italia abbiamo dodici milioni di condomini: non ci sono ditte, ponteggi, professionisti e forza lavoro per risanarli tutti. La domanda tende all'infinito, c'è il rischio che imprese senza esperienza si mettano per la prima volta sul mercato. Scegliete la qualità, non l'improvvisazione, attenti agli annunci-truffa sul web e al "tutto-gratis". Insieme ai sindacati, stiamo organizzando corsi di formazione per il personale. Abbiamo una certa fretta, lo confesso: per essere terminati entro il 31 dicembre 2021 - che è al momento la scadenza - certi lavori devono iniziarsi entro il prossimo giugno, non sarà per niente facile. Ma dobbiamo farlo, e non solo per dare una scossa all'economia. L'Europa ci guarda e chiede al nostro Paese di raggiungere gli

obiettivi anti inquinamento». Entro il 2030, infatti, un terzo dei consumi dovrà provenire da fonti pulite. I pannelli solari sono una parte facoltativa ma rilevante dell'offerta.

Per l'architetto Mauro Spagnolo, che dirige *Rinnovabili.it*, è un'opportunità senza precedenti: «Per la prima volta, parliamo di rigenerare, non di costruire: dobbiamo solo riqualificare. Senza considerare il vantaggio del cittadino, anche in termini di abbassamento delle bollette. Ed è così che cresce anche l'attenzione alle tematiche ambientali».

IL NON-FINITO

E al Sud, nelle lande in cui il non-finito rovina paesaggi-cartolina, in certi quartieri dove l'abusivismo è regola, e dove in una notte può nascere un muro, che cosa succede? Marina Marino ha fatto i conti in passato con la sopraffazione e la mafia: dopo varie minacce e messaggi intimidatori, un giorno ha trovato un revolver sulla scrivania. Aveva appena bloccato la costruzione di un mega villaggio turistico. Preferisce lavorare con i commissari e non con i sindaci, il suo punto di vista aiuta a capire. Certo il Superbonus non dà i soldi per finire il non-finito, ma può forse essere uno stimolo per completare il non-completato. O no? «Io ci credo, è una misura che può rendere più gradevoli le nostre città. In queste settimane sta crescendo l'interesse dei privati e delle piccole imprese. Unico limite, l'inflessibilità sui tecnici, che si devono assumere la responsabilità sui lavori con la loro firma. Ma è un mondo intero che si sta muovendo, con le piccole banche che diventano imprenditrici, le imprese che cercano manodopera, il cittadino stimolato dal finanziamento che può pensare finalmente al condono. Conviene metterti in regola, se rifanno facciata e cappotto termico». Nella stessa direzione sembra andare la Regione Sicilia che annuncia un intervento sulle case popolari. Sull'onda del Superbonus, promette anche di avviare ristrutturazione e riconversione *green* degli immobili.

IN CASO DI SISMA

Mariella Ciannavei guida la SO.EN, 25 dipendenti, sede ad Ascoli, interventi in Marche e Abruzzo. Racconta di non aver mai visto tanta curiosità e attesa: «Ci vengono a cercare, non abbiamo nemmeno fatto in tempo a proporci. Siamo

ancora fermi ai box, seguiamo le cronache minuto per minuto. Il fattore tempo è decisivo. Comuni come Ascoli stanno pensando a una sanatoria unica per condominio sugli abusi, in modo da accelerare i tempi. Sentiamo già parlare di atti di citazione nei confronti di chi ha fatto una variazione che non può essere sanata

in tempo». E voi lavorate anche nell'area colpita dai terremoti. «Sì, il decreto Rilancio offre un Sismabonus, possiamo demolire e ricostruire, far nascere case più sicure con sistemi di monitoraggio strutturale: per esempio, per chiudere gas ed elettricità in caso di scossa forte». Sistemare quello che è stato fatto male sembra un buon programma, di quali professionalità avrete bisogno? «Ci serviranno muratori, tecnici, serramentisti, idraulici. Finalmente, quasi non ci credo».

No, non bisogna credere a tutto. Però, nel dubbio, informiamoci bene.

Giuseppe Smorto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori "trainanti"

Cappotto termico

Utile a isolare la casa dall'esterno con pannelli isolanti in lana minerale, oppure sintetici come xps, eps, poliuretano, o bio come la fibra di legno. Vengono applicati sulla facciata o, quando non è possibile, all'interno.

Il cappotto comprende superfici opache verticali, orizzontali e inclinate (pareti, tetti inclinati e tetti piani). Un'alternativa innovativa è il "tetto verde"

Piante
Terra
Strato drenante
Isolante
Tetto

Fibra di vetro
Rasatura
Intonaco

Muro
Pannelli isolanti

Impianti

Tra i lavori molto probabilmente detraibili, la sostituzione dell'impianto di climatizzazione esistente con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a condensazione di classe A, a pompa di calore, inclusi impianti ibridi o geotermici ecc.

I NUMERI

36

documenti da preparare

75%

percentuale di italiani proprietari di casa

15%

percentuale di italiani con seconda casa

12 mln

il numero dei condomini in Italia

Lavori subordinati



Fotovoltaico

Meglio se integrato visto che la tecnologia attuale produce pannelli di grande valore estetico (tipo piastrelle). È però sempre possibile utilizzare nella copertura i pannelli fotovoltaici classici.

Schermature solari

Fondamentali con il clima italiano, devono essere esterne per avere un'efficacia termica: tende a rullo, veneziane, tende a bracci, pergole addossate alla parete.



Doppio vetro
Camera/e d'aria con gas

Finestre

Il pvc disperde meno il calore rispetto ad altri materiali dei telai ed è resistente negli anni, e poi può presentare tantissimi finiture, dall'alluminio all'effetto legno.

Telaio in pvc

Profilo distanziatore



Che cos'è

Il Superbonus è un'agevolazione (decreto Rilancio) per alzare al 110% la detrazione sui lavori eseguiti fra il **1° luglio 2020** e il **31 dicembre 2021**

Riguarda gli interventi di efficientamento energetico; antisismici; impianti fotovoltaici; colonnine di ricarica



Come si accede

È necessario effettuare **lavori trainanti**: isolamento termico dell'involucro degli edifici (**cappotto**), sostituzione degli impianti di riscaldamento, interventi antisismici

Per essere ammessi al Superbonus, gli interventi devono assicurare il miglioramento di **due classi energetiche** dell'edificio

In presenza di almeno uno dei lavori "trainanti", vengono incentivate al **110%** anche le spese per l'efficientamento energetico (come gli infissi), l'installazione di pannelli solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica per veicoli elettrici



Chi può usufruirne

Condomini; persone fisiche proprietari dell'immobile oggetto dell'intervento; case popolari; cooperative; onlus; associazioni sportive dilettantistiche



Le spese

Sono previsti **massimali** di spesa (anche 50.000 euro per l'abitazione familiare, 30.000 euro a famiglia per i condomini con più di 8 appartamenti)

La detrazione del 110% è da ripartire in **5 quote annuali** di pari importo

In alternativa alla detrazione, è possibile fruire di uno **sconto** in fattura da parte dei fornitori che eseguono i lavori

Esiste anche la possibilità di cedere il **credito fiscale** corrispondente alla detrazione spettante, dal 15 ottobre. Con il coinvolgimento delle **banche**, è dunque possibile farsi finanziare i lavori "gratis"



«SEI MILIARDI DI INVESTIMENTI, 90 MILA POSTI DI LAVORO. PER LE IMPRESE È **UN'OCCASIONE DA NON PERDERE**»



AGF

Agevolazioni/1
Superbonus 110%:
spazio allo sconto
per lavori avviati
prima di luglioGavelli e Tosoni
—a pagina 30

Superbonus, accesso possibile per lavori avviati prima di luglio

IL SUPERBONUS DEL 110% - 9
La programmazione

Come comportarsi in caso di interventi iniziati prima dell'entrata in vigore del nuovo sconto e tuttora in corso: se le spese rientrano potenzialmente sotto diverse detrazioni diventa decisiva la scelta del contribuente

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

contribuenti che, alla data del 1° luglio 2020 avevano già sostenuto spese per interventi immobiliari che, da tale data, possono rientrare nel superbonus al 110%, hanno facoltà di decidere di quale agevolazione fruire? È una domanda che in molti si stanno ponendo e che può trovare una soluzione ricordando quanto è già successo in passato proprio con riferimento ai bonus edilizi.

L'esempio

Supponiamo che un contribuente abbia iniziato un intervento di risparmio energetico o antisismico, pagando un primo stato di avanzamento lavori lo scorso maggio. Supponiamo anche che questo intervento presenti tutti i requisiti, soggettivi e oggettivi, per rientrare tra quelli trainanti di cui all'articolo 119 del Dl 34/2020 e che le spese sostenute da luglio a dicembre 2020 (data di fine lavori seguita dalle previste asseverazioni tecniche) superino decisamente gli importi

massimi previsti dalla legge.

Ad esempio, ipotizziamo che per il sismabonus sia stato pagato un acconto a maggio di 40mila euro e il saldo a novembre sia pari a 100mila euro, con un totale, quindi, ben superiore al massimale di 96mila euro.

Le alternative

Il dubbio da risolvere in questo caso è: l'accesso al superbonus è ammesso solo per i 56mila euro di differenza tra il tetto di 96mila e quanto già speso al 1° luglio (che fruirebbe del vecchio bonus) o si può indicare una differente soluzione, consistente nell'agevolare al 110% tutti i 96mila euro, lasciando indietro soltanto i primi 40mila?

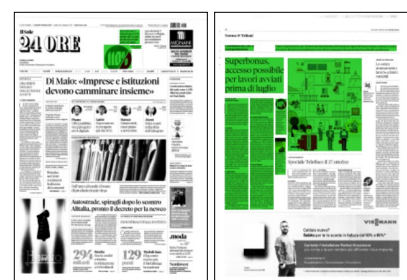
In attesa di chiarimenti ufficiali dell'agenzia delle Entrate, sembra corretta la seconda affermazione. Si ricorderà, infatti, che nel periodo di imposta 2012 si verificò una situazione per molti versi analoga a questa.

Il 26 giugno di quell'anno, per effetto dell'articolo 11 del Dl 83/2012, per le spese di recupero

edilizio di cui all'articolo 16-bis Tuir si passò dalla percentuale di detrazione del 36% a quella del 50 e da un limite di spesa di 48mila euro per unità immobiliare ad un importo raddoppiato. Per cui si pose, pur con alcune ovvie differenze, esattamente la stessa perplessità di oggi.

La risposta delle Entrate

Con la risposta 1.4, nell'ambito della circolare 13/E/2013, l'agenzia delle Entrate in quel caso affermò che «in assenza di norme che dispongano diversamente, si ritiene che il contribuente abbia la facoltà di avvalersi delle detrazioni del 50% con riguardo alle spese sostenute nel 2012 a decorrere dal 26 giugno e fino al 31 dicembre 2012,



in luogo della detrazione di quelle sostenute fino al 25 giugno 2012».

Quindi, se le spese ricadono potenzialmente sotto diversi livelli di detrazione, ed eccedono il limite massimo, è il contribuente a scegliere quella più conveniente, purché naturalmente rispetti i requisiti di entrambe. Ne\l nostro esempio la relazione di congruità del tecnico asseveratore (prevista anche per il superbonus sismico) si rivolgerà ai 96mila euro spesi dopo il 1° luglio.

Il caso ecobonus

Ad oggi, qualche problema nella situazione ipotizzata lo possono creare gli interventi ecobonus, per i quali l'articolo 119 (al comma 3) richiede il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio (o delle unità immobiliari indipendenti) da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape) riferito a «prima e dopo l'intervento».

Il tema non è stato trattato dalla circolare 24/E/2020, ma possiamo ipotizzare che, in situazioni del genere, il tecnico che ha seguito i lavori, e che quindi conosce bene gli immobili su cui ci sono stati gli interventi, sia in grado di produrre a fine lavori anche l'Ape «pre intervento». Altrimenti, il 110% per i lavori di risparmio energetico già iniziati al 1° luglio scorso diventa un'utopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



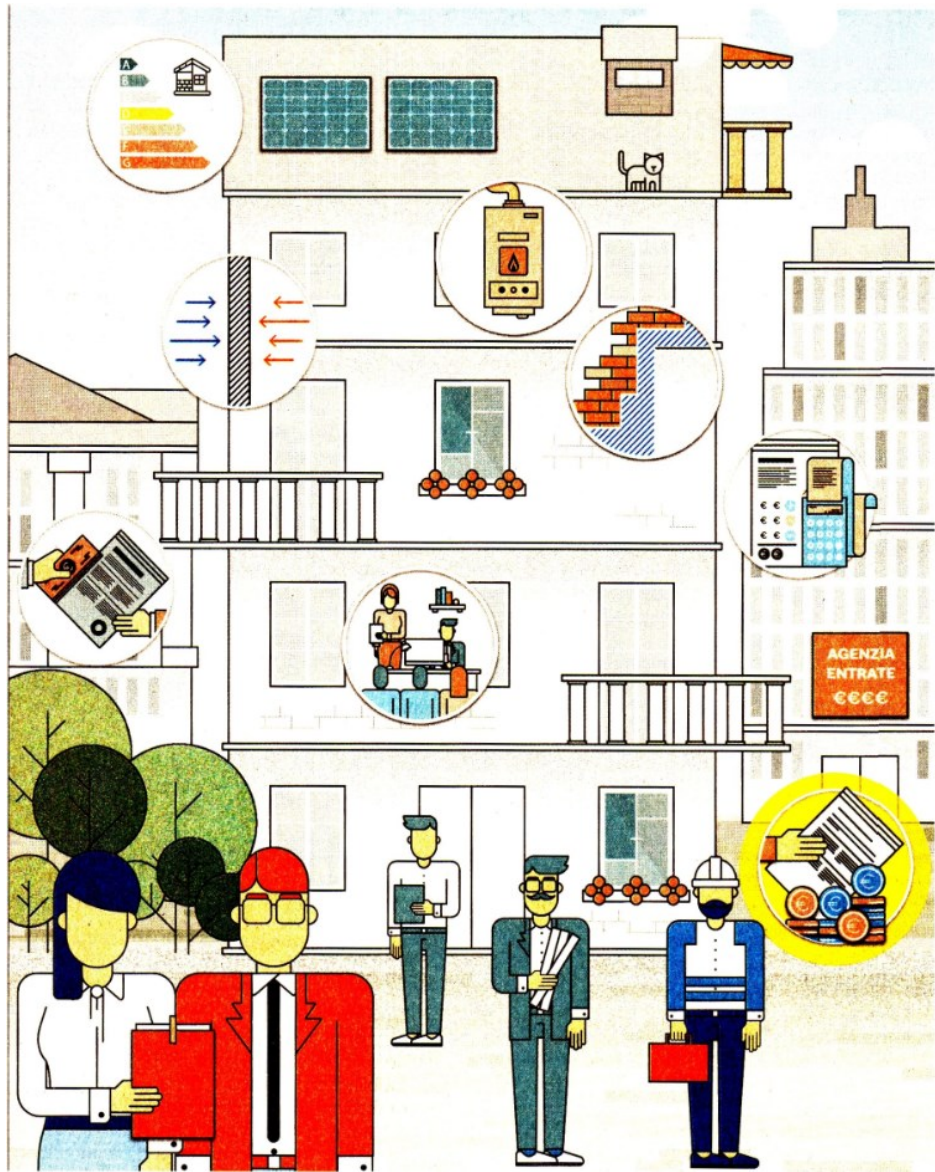
L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



LE INIZIATIVE

È già in edicola il primo di 6 volumi della collana Casa e Condominio, dedicato al 110%. Ogni volume costa 9.90 euro (8.90 euro su pdfofferte.ilsole24ore.com/bonus110)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

L'APPUNTAMENTO

Speciale Telefisco il 27 ottobre

La corsa al superbonus del 110% è entrata nel vivo. E il Sole 24 Ore moltiplica i suoi sforzi per illustrare tutte le opportunità del maxisconto.

Il convegno

Martedì 27 ottobre agenda bloccata per il convegno «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco». L'appuntamento, gratuito, si svolgerà dalle 9 alle 12,30 circa in modalità streaming e rifletterà il modello storico di Telefisco. Il programma sarà incentrato su cinque relazioni:

- Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbonus - **Gian Paolo Tosoni**
- In condominio: tele assemblee, maggioranze e responsabilità dell'amministratore - **Antonio Scarpa**
- Il confronto fra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica - **Luca Rollino**
- Il visto di conformità nel gioco delle responsabilità, coinvolgimenti del professionista e rapporti con il "general contractor" e con il committente - **Giorgio Gavelli**
- La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate; gli altri bonus sostitutivi - **Luca De Stefani**

Alle relazioni degli esperti si accompagneranno i chiarimenti del-

l'agenzia delle Entrate. Chiuderà i lavori della giornata una tavola rotonda su «La cessione del credito» cui parteciperanno, fra gli altri, rappresentanti di Mef, Mise, Consiglio nazionale dei commercialisti e Anaci. La partecipazione è in corso di accreditamento ai fini della formazione per i commercialisti. Per iscrizioni: www.ilsole24ore.com/superbonus

Smart24Superbonus

Dopo il convegno gli approfondimenti non si fermano: nasce, infatti, Smart24Superbonus, un prodotto dedicato al tema agevolazioni per la casa che sarà disponibile a breve. Smart24Superbonus raggruppa in un unico prodotto digitale tutte le regole per muoversi con sicurezza nel mondo degli interventi edilizi.

Speciale Telefisco sul superbonus continua, in Smart24Superbonus con 12 appuntamenti mensili. I primi appuntamenti sono il 24 novembre, dedicato al 110% in condominio; seguiranno il 15 dicembre «Villetta, case unifamiliari e unità autonome», il 12 gennaio 2021 «Lavori trainanti e trainati» e il 23 febbraio «Le esclusioni». Il prodotto sarà in vendita a 249 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Iscrizioni al convegno.**

Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo www.ilsole24ore.com/superbonus



LAVORI PUBBLICI E' alle strette finali il dialogo Comune-Ferrovie per la riqualificazione

Stazione, una grande scommessa

Nel progetto un ostello, la sede della Protezione civile e una casa per le associazioni cittadine

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Il Comune insiste sul progetto di riqualificazione della stazione ferroviaria badiese ed invia tutto il materiale necessario affinché l'iniziativa vada in porto.

E' da ormai diversi mesi che l'amministrazione comunale ha avviato un dialogo con le Ferrovie per cercare di dare nuova vita all'edificio di viale della Stazione, ed è proprio a questo scopo che di recente gli uffici di piazza Vittorio Emanuele II hanno redatto una relazione progettuale per un possibile recupero dell'immobile.

La documentazione è stata ora inviata e si attende quindi l'esito finale da parte delle Ferrovie, dopo che quest'ultime hanno comunque manifestato apertura nei confronti della proposta.

Nella relazione, l'amministrazione comunale ha cercato di soddisfare le richieste delle Ferrovie provando allo stesso tempo di mettere a segno la riqualificazione dell'edificio, che nelle intenzioni andrebbe ad ospitare un ostello ed accogliere i volontari e la strumentazione della Protezione civile, oltre che a mettere a disposizione una sala d'aspetto per i passeggeri: è da tempo che l'associazione Badia Pro lavora ad un recupero in chiave turi-

stica dell'immobile, dove si vorrebbe attivare un ostello nelle stanze superiori, senza però dimenticare alcuni spazi da dedicare alla Protezione civile.

Inoltre, tra proposte avanzate, c'è pure la riconversione del parcheggio deposito, dove potrebbero trovare spazio le corriere che si fermano nel viale. Non da ultimo c'è pure l'aspetto legato alla salvaguardia di un bene dismesso: qualora il progetto andasse in porto e con una maggior presenza, si contribuirebbe a scongiurare vandalismo, furti e malvivenza in generale, in una zona del Comune che talvolta è scenario di questo tipo di episodi.

Il progetto verrebbe attuato sulla falsariga di esempi già avviati con successo in altre località italiane, e se le proposte trovassero il via libera definitivo, la stazione potrebbe quindi "r nascere" grazie ad una sinergia tra autorità comunali, realtà dell'associazionismo e del volontariato cittadino e le Ferrovie italiane.

Già ad inizio anno c'era stato un incontro per parlare del futuro dell'edificio tra i rappresentanti delle Ferrovie, l'amministrazione comunale ed alcune associazioni, le cui impressioni al termine del confronto erano state positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione di Badia Polesine

